

Maltempo nel Centro Italia

Peschereccio va alla deriva, due vittime a Giulianova Spiaggia bianca di grandine

Il maltempo mette a dura prova l'Italia e ha fatto due vittime nell'Adriatico. Due marittimi salpati da Giulianova (Teramo) con il loro peschereccio che, verso le 15, ha dovuto fare i conti con il mare molto agitato a circa due miglia dalla costa. Persi i contatti con l'imbarcazione — l'Eliana, 12 metri, adibita alla pesca a strascico — sono partite le ricerche coordinate dalla Guardia Costiera di Pescara, complesse per le pessime condizioni meteo e per la mancanza di sistema di localizzazione satellitare sul peschereccio. I corpi senza vita dei due sfortunati sono stati recuperati dalla motovedetta della Guardia Costiera di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). Si tratta di Elia Artone, 64 anni, nato a Rodi Garganico (Foggia) e da tempo residente a Giulianova, e Carlo Mazzi, 53 anni, di Giulianova. Poco più a nord, nelle stesse ore, la costa marchigiana è stata flagellata dal forte vento. Pioggia e violentissime raffiche a San Benedetto del Tronto e a Grottammare (Ascoli Piceno), dove una grandinata particolarmente intensa ha imbiancato la spiaggia, come sotto una nevicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grandinata A Grottammare, in provincia di Ascoli Piceno, si è abbattuta una violenta grandinata che ha imbiancato la spiaggia provocando un effetto neve

L'indagine

di **Marco Gasperetti**

La vicenda



● La procura di Pisa indaga sul concorso per un posto da professore ordinario al dipartimento di Economia e management dell'ateneo toscano

● A presentare una denuncia era stata la ricercatrice Giulia Romano (foto in alto)

PISA Nei corridoi dell'università di Pisa da qualche giorno non si parla d'altro. E qualche «maligno» l'ha già ribattezzato il «bando fotografia», che in gergo significa un concorso, irregolare, realizzato ad hoc su una persona: il vincitore designato. Adesso però le cose si sono complicate e le ironie rischiano di trasformarsi in sospetti e tremori. Su quel concorso, per un posto di professore ordinario al dipartimento di Economia e management, è stata aperta un'inchiesta della procura di Pisa. Il sospetto è che la commissione d'esame avesse già deciso a priori chi far vincere e i magistrati vogliono capire se esiste un sistema di potere baronale che influisce sui concorsi pubblici.

Sospetti generati da una registrazione clamorosa nella quale il presidente di una delle commissioni esaminatrici, uno stimatissimo professore universitario, sembra ammet-

«Concorso su misura? Questi erano gli accordi» Prof (registrato) nei guai

Il caso all'Ateneo di Pisa, la denuncia di una ricercatrice

tere le presunte irregolarità. A registrarle il marito dell'esclusa, anche lui docente universitario, ma a Verona. La moglie ha poi presentato una denuncia alla procura allegando oltre alla registrazione altri documenti. Sul caso c'è anche un ricorso al Tar e l'avvio di indagini della commissione etica dell'ateneo pisano, considera-

to tra i più validi d'Europa, dove studiano oltre 50 mila studenti.

Protagonista e presunta vittima della vicenda è Giulia Romano, tra le migliori ricercatrici del dipartimento di Economia e management. È stata lei a firmare la denuncia contro Luciano Marchi, presidente della commissione d'esame,

Silvio Bianchi Martini, membro della commissione e direttore del dipartimento di Economia e management, e contro l'ex rettore Massimo Augello.

Insieme ai documenti, Giulia Romano e il suo avvocato, Francesco Agostinelli del foro di Livorno, hanno prodotto le registrazioni avvenute tra il professor Marchi, presidente della commissione, e Andrea Guerrini, marito della ricercatrice. Registrazioni nelle quali, almeno apparentemente, Marchi ammetterebbe che il profilo del concorso era stato studiato per il vincitore precedentemente designato «perché rientrava negli accordi». Nella registrazione Marchi poi spiega che basta un semplice «litigio» con «chi conta» per essere tagliato fuori. E in tal caso, per continuare a sperare di far carriera all'interno dell'università, «è importante recuperare il rapporto». E chi

In 67 mila per 10 mila posti

Boom di iscritti ai test di Medicina

Quasi 67 mila aspiranti medici e dentisti per appena 10 mila posti. Tanti sono quest'anno gli iscritti ai test di ammissione per le prove di Medicina e Odontoiatria. Lo scorso anno erano poco più di 62 mila. Non è un record assoluto, ma ci si avvicina molto. La prova sarà il 5 settembre: 60 quesiti da risolvere in 100 minuti. Nel 2005 furono oltre 69 mila i candidati. Boom di iscritti anche per Medicina in lingua inglese (prova il 4 settembre): da 4.875 a 6.943 per 501 posti.

C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capo degli esaminatori

In queste vicende una ha ragione, però appare come quella che rompe i c... e in questo caso tutto l'ateneo è coalizzato perché tu vai a rompere una logica

osa opporsi e fare ricorso corre il rischio di rimanere ricercatrice a vita perché nessuno mai più l'avrebbe appoggiata, in quanto sarebbe come «dare un premio a chi ha remato contro». Perché «il rischio è quello dell'isolamento... in queste vicende una ha ragione, però appare come quella che rompe i c... e in questo caso tutto l'ateneo è coalizzato perché tu vai a rompere una logica».

Già, la logica. Un sistema? È proprio quello che stanno accertando i magistrati. «Abbiamo sottoposto al vaglio della procura la registrazione — dice l'avvocato Agostinelli — che è una valida prova documentale, affinché verifichi la violazione delle norme che regolano il reclutamento del personale accademico. Nella denuncia si chiede inoltre che si verifichi l'esistenza o meno di sistematiche condotte discriminatorie per l'accesso alle cattedre. Ci auguriamo che venga fatta luce nel più breve tempo possibile. Non solo nell'interesse della mia assistita, ma per tutelare tutti quei candidati meritevoli che aspirano all'importante ruolo di professore nel prestigioso ateneo pisano».

Il rettore dell'università, Paolo Mancarella, non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Expo, Sala si difende: «Accuse resuscitate in laboratorio»

I legali in 70 pagine di memoria: sindaco sempre in regola, i pg ignorano le deroghe di legge

Chi è



● Giuseppe Sala è sindaco di Milano dal giugno 2016

● È stato ad Expo fino al febbraio 2016

MILANO Quasi la cavia di «un laboratorio», l'oggetto di «un insolito opificio» nel quale «su richiesta orale» della Procura generale di Milano «la Guardia di Finanza ha compendiato gli elementi» in precedenza valutati «irrilevanti penalmente» dalla Procura della Repubblica, e ora invece «forzati» in «una ricostruzione dei fatti tendenziosa, errata e superficiale» alla base delle due ipotesi di reato di turbativa d'asta su 6.100 alberi della Piastra di Expo nel 2012, e di falso nella retrodatazione della sostituzione di due commissari di gara sempre nel 2012. Si descrive così l'attuale sindaco

milanese di centrosinistra ed ex amministratore delegato di Expo 2015, Giuseppe Sala, nelle 70 pagine di memoria difensiva stilate dagli avvocati penalista Salvatore Scuto e amministrativista Stefano Nespor per chiedere al procuratore generale Roberto Alfonso e al suo sostituto pg Felice Isnardi di fermarsi in extremis: e di convincersi a chiedere l'archiviazione di Sala, sebbene i pg in giugno (dopo aver a fine 2016 tolto l'indagine ai pm ravvisandone l'inerzia su Sala e non condividendone l'archiviazione di altre persone respinta dal gip) abbiano concluso le indagini su Sala pro-

spettandogli un processo.

Il punto di vista dei legali è che l'auspicata ma improbabile retromarcia dei pg sia «una riflessione che, sia pure tardiva, eviterebbe di aggravare il danno già arrecato a chi, come il dott. Sala oggi sindaco di Milano, ha sempre svolto la sua difficile funzione in assoluta trasparenza e nel rispetto delle

L'istanza

L'archiviazione, «sia pur tardiva, eviterebbe ulteriori danni all'ex commissario»

regole», ma anche «in una situazione eccezionale per la ristrettezza dei tempi a disposizione per celebrare l'«Expo 2015 cruciale per il prestigio di Milano e del Paese».

Su questo punto, tante volte evocato a mezza bocca, la rappresentazione del sindaco esce per la prima volta allo scoperto laddove lamenta, tra le tante cose, che la ricostruzione della Procura generale «non si sia fatta carico del complesso reticolo normativo in cui la gara si è svolta», come «le deroghe del commissario straordinario del tutto ignorate». Sala, attraverso la memoria, dice per la prima volta

6

Mila e 100
Gli alberi destinati alla Piastra di Expo. La loro fornitura è alla base di due ipotesi di reato contestate a Giuseppe Sala, ex commissario di Expo

chiaramente che «è stato evidente fin dall'inizio del progetto Expo che le regole previste nel codice dei contratti e nel regolamento di esecuzione, quanto alle scansioni della procedura, non potevano essere rispettate se si voleva mantenere la possibilità di aprire la manifestazione alla data prevista», sicché già dal 2010 «il commissario era stato autorizzato ad avvalersi di un'ampia possibilità di deroga alla normativa ordinaria». Di cui «il commissario straordinario ha fatto ampio uso».

Luigi Ferrarella

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA